

Martedì 30 settembre 1997

12 l'Unità

PAGINA CON...

COPPA DEI CAMPIONI D'ALTURA ROTHMANS. IL GARDENESE BATTE I FAVORITI STRANIERI. BENE ANCHE GLI ALTRI ITALIANI



Porto Cervo vede azzurro E la vela sorride a Celon

DALL'INVIATO

PORTO CERVO. La fortuna è stata amica. Per tre giorni, la Coppa dei Campioni Rothmans di vela che si è disputata l'ultimo fine settimana nelle acque antistanti Porto Cervo, è stata presa per mano e accompagnata dal sole. Il cielo brillante, il vento che accarezza lievemente, il profumo intenso della macchia, e poi il mare... Insomma, una natura che ti riempie gli occhi e ti apre il cuore. Ti fa innamorare. Eppure l'estate è finita, le strade sono quasi vuote, deserte le spiagge.

Ma la fortuna, stavolta, è stata amica. Se n'è accorto Nicola Celon, trentatreenne gardenese, fisico asciutto ma vigoroso, parlata simpatica e sincera. Considerato un bravo emergente ma non in grado di resistere ai più quotati atleti come il francese Thierry Peponnet, e soprattutto l'inglese Chris Law, l'azzurro si è imposto con la classe di grandi campioni. Ha sbaragliato tutti, ha frantumato qualsiasi tentativo di rimonta, non ha avuto rivali. Il «match race» è una regata, particolare: ricorda la Coppa America, dove ogni equipaggio affronta gli avversari in tante sfide singole, uno contro uno (giorno all'italiana, in sostanza, che nel roboante linguaggio della vela viene chiamato «Round Robin»). Le barche, identiche, e sempre le stesse, «Smeralda 888» fornite dallo Yachting Club Costa Smeralda e dalla Rothmans Publications e disegnate da German Frers sulla scorta delle idee del «Moro di Venezia». Ruotano gli equipaggi sulle medesime imbarcazioni.

Ebbene, fior di campioni della vela si sono affacciati a Porto Cervo con la speranza di rafforzare la propria posizione nella classifica mondiale (il «Ranking List» dell'Isaf) e soprattutto attratti dai 10.000 dollari (dieci-sette milioni di lire circa) messi in palio per il vincitore.

Ma l'ha spuntata Celon, che ha saputo vivere questa «tre giorni» con la tranquillità e la serenità che solo la consapevolezza del proprio talento può dare. «È difficile», aveva detto al termine della prima giornata di gare, quando già il suo nome figurava vincitore nei confronti contro Ferrarese, Chieffi e addirittura Peponnet. «È difficile, perché qui partecipano autentici campioni. Sì, oggi ho battuto Peponnet, ma non significa nulla una vittoria. Domani potrebbe cambiare tutto. In fondo nella vela è sempre così, cambia il vento...». Sì, cambia il vento e Nicola bissa i successi del giorno prima, si fa travolgente, irresistibile, trionfante. Forse mentiva, quella sera. Sapeva che avrebbe vinto. Di certo si percepiva la sua forza, sentendolo parlare a tavola: «Ciao, mi chiamo Nic», e sorrideva con quella faccia da ragazzo un po' timido, cercando di cancellare la grinta sfoderata sulle onde fino a poco

prima.

Il suo carisma lo ha costruito così, con la semplicità. Ma, in fondo, sono tutti bravi ragazzi quelli che mangiano assieme sulla nave-isola (l'imbarcazione che segue la gara e ospita gli equipaggi tra una regata e l'altra). Pasta al pomodoro e vino. E gli acerrimi avversari cambiano aspetto, si sorridono. Una parola in francese, una in inglese. Magari si stottono un po' ma amichevolmente, la rivalità viene messa da parte. Fino al «round» successivo, naturalmente. L'ambiente ricorda quello del rugby, dove, finita la partita, la squadra di casa offre la cena agli ospiti, qualsiasi sia il risultato finale. Poi, di nuovo in mare, ed ecco rispuntare gli artigli, riaffiorare la determinazione, la voglia di vincere.

Trionfare nella Coppa dei Campioni Rothmans significa aggiungere il proprio nome ad una lista di autentiche celebrità. Qui, si sono affermati Rod Davis e Pedro Campos, assi della vela di fama mondiale, mentre la partecipazione di Tommaso Chieffi ci riporta alla memoria innumerevoli successi in prestigiosi trofei, tra i quali spicca l'Admirals Cup, e la presenza di Roberto Ferrarese, Roberto Martinez, Tiziano Nava ci parla di altre avventure, il Moro di Venezia, innanzitutto... Dopo soli cinque anni di vita alle spalle e con l'approdo a Porto Cervo (fino ad ora la manifestazione si è disputata ad Alghero) sembra che la Coppa Rothmans voglia ricollegarsi alla fama delle prime regate che decollarono proprio in Sardegna. Non è un caso che qui a due passi, a Caprera, ci sia la più famosa scuola vela d'Italia, mentre proprio da Porto Cervo partì l'avventura di Azzurra, che, forse per la prima volta, attirò l'attenzione di massa sulla vela, uno sport fino ad allora non certo popolare (era allora, nell'83, che sentivi parlare di strambate, di randa e di skipper, anche nei bar dei paesi di montagna...). D'altronde, anche la scelta del tipo di gara, il «match race», rende la competizione facilmente comprensibile anche per i non addetti ai lavori, mentre la non eccessiva lontananza dalle coste, facilita il tifo anche dalle spiagge. Per le gare di vela, si sa, l'ideale è seguire da vicino, magari a bordo della barca-isola, e chissà che un domani non si possa organizzare una serie di «appostamenti» ravvicinati per il pubblico.

Lasciando la Costa Smeralda rimane un po' d'amaro. Per la bellezza che ci si lascia dietro, per tutto quello che si poteva fare, per i profumi e i silenzi che rendono questi luoghi indimenticabili. La guida elenca i prossimi appuntamenti: «In maggio», informa crudelmente. Deve soltanto passare l'inverno. Già, soltanto l'inverno. Praticamente, un'eternità.

Aldo Quagliarini



Un momento della gara a Porto Cervo. In alto, il vincitore Nicola Celon (a sin.), con Lele De Luca



DOPO-GARA

Nicola: «Ho superato i migliori del mondo Adesso ho più spinta»

DALL'INVIATO

È stato il migliore, non c'è dubbio. Il tipo di gara, il match race, non lascia spazio ad incertezze di alcun genere, vince il più forte, quello che supera tutti gli altri. Nicola Celon lo ha fatto, aggiudicandosi il quinto trofeo Coppa dei Campioni Rothmans, aggiungendo il suo nome alla lista nella quale già figurano Ron Davis e Pedro Campos.

Con il «prodiero» Lele De Luca, l'azzurro si è imposto su Ferrarese, Peponnet e Chieffi nella prima giornata, ancora su Peponnet e Emig e Law, nelle semifinali, su Martinez, infine, in finale. Nove vittorie e solo due sconfitte (da Nava e da Martinez) un punteggio che parla da solo. Naturalmente Celon non nasce adesso. Si è presentato alla Coppa Rothmans con un biglietto da visita di tutto rispetto considerando che è campione italiano di match race, e che dunque giocava su un terreno a lui favorevole. Ma i pronostici parlavano un'altra lingua: dicevano che avrebbe vinto l'inglese Chris Law, o il francese Thierry Peponnet, o magari il marsigliese Marc Emig o addirittura il danese Jes Gram-Hansen.

Invece hanno dominato gli azzurri. Sarà stato forse il vento lieve, inusuale per la Sardegna, o il fatto di giocare in casa, fatto sta che gli skipper italiani hanno ben figurato. Straordinaria la concentrazione di Celon, che ha superato negli scontri diretti Law e Peponnet (rispettivamente quinto e settimo nel Rankin List mondiale) più ondivaga la prestazione di Martinez capace di grandi vittorie e di altrettante clamorose cadute. Basti pensare che in semifinale ha collezionato quattro vittorie su quattro, mentre nello scontro diretto con Celon, in finale, ha perso per tre volte di seguito, praticamente non entrando mai in partita. Bene ha fatto anche Tiziano Nava che ha battuto Chieffi e Celon ma

è stato costretto ad uscire nella prima giornata per le sconfitte rimediate da Peponnet e Ferrarese. Stesso discorso per Pardini, il quale le ha «suonate» a Gram-Hansen, ma è stato eliminato, perché battuto da Emig, Law e Martinez. Insomma, perdere contro Law o Peponnet non è certo disonorevole, quindi i due azzurri possono uscire a testa alta.

Chi invece ha avuto qualche problema è stato Tommaso Chieffi. Il carrarese ha rimediato quattro sconfitte su quattro gare ed è uscito subito di scena. Dispiace. Perché Tommaso è un asso, conosciuto in tutto il mondo per la splendida vittoria nell'Admirals Cup con «Mumm a Mia» due anni fa e uno dei campioni più prestigiosi tra gli italiani.

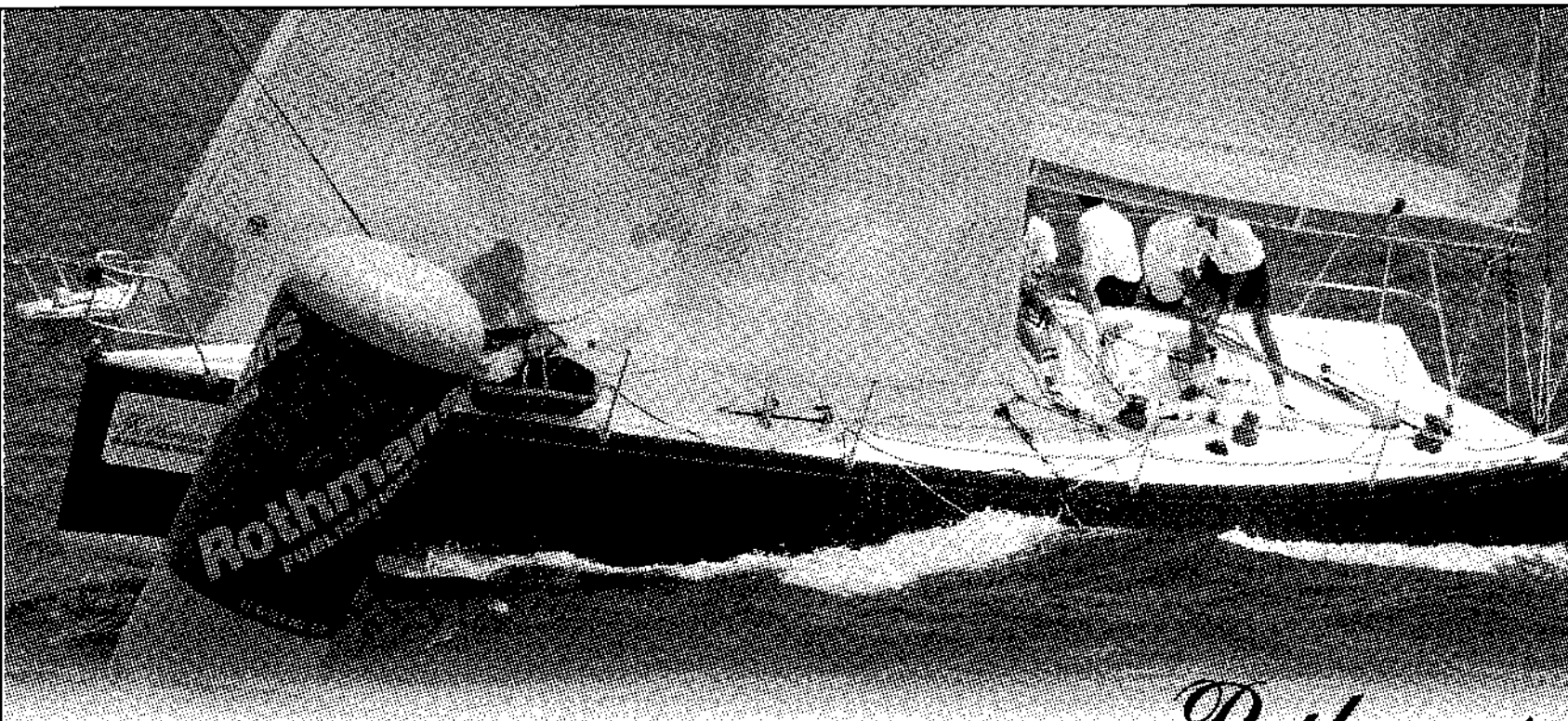
Non era la gara sua. Il match race non gli dà la possibilità di esprimere tutto il suo talento. Lo si sapeva prima, è stato confermato dai fatti, complice, magari, uno stato di forma non proprio eccellente. Resta da chiedersi perché abbia accettato di partecipare ad una competizione che quasi sicuramente lo avrebbe visto uscire a capo chino, lui, il principe della vela... Ma, conoscendo il suo valore, non mancheranno occasioni di rivederlo sorridere.

È felice, invece, Nicola Celon, che è riuscito, non solo a conquistare i 10.000 dollari messi in palio, ma ad affermarsi sui campioni di fama mondiale e a proporsi ormai tra gli avversari più temibili al mondo in questo tipo di gare. «È una vittoria importantissima - ha detto infatti Nic, durante la premiazione - sono anni che cerco di impormi anche in questa categoria. Vincere la Coppa dei Campioni Rothmans contro i più forti del mondo era uno degli obiettivi della mia stagione ed averlo raggiunto, mi dà molta spinta». Non c'è dubbio che sia così.

A.Q.

COPPA DEI CAMPIONI D'ALTURA ROTHMANS

1 9 9 7



La Coppa dei Campioni d'Altura è patrocinata da Rothmans Publications per la collana L'Avventura del Mare di Folco Quilici